



RASSEGNA STAMPA 20 ottobre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco



Valente

"La manifestazione è l'esito di una serie di varie progettualità dedicate al settore agricolo"



Bisceglia

"L'evento si compone di intense giornate di attività, alla presenza di rappresentanti istituzionali"



Lanzetta

"Sarebbe utile per noi produttori la creazione di un consorzio che riunisca tutti gli operatori"



Attività

"Spazio a convegni da tenersi nei due frantoi cittadini dedicati al tema dell'olivocultura locale"



GARGANO

Mattinata si prepara ad accogliere la prima edizione di FeXtra, non una fiera ma celebrazione dell'olio locale

Coinvolti dal 5 al 13 novembre tutti gli operatori agricoli e le tre organizzazioni del comparto, ma manca un consorzio

CLAUDIA FERRANTE

Destagionalizzazione e promozione turistica delle tipicità del territorio sono gli aspetti su cui i centri dell'area garganica e, nella fattispecie, il Comune di Mattinata, stanno puntando.

Proprio il paese amministrato dal Sindaco **Michele Bisceglia** ha dato vita ad un evento importante per l'olivocultura garganica. Si terrà infatti dal 5 al 13 novembre prossimi a Mattinata la prima edizione di "FeXtra, Festa dell'extravergine d'oliva", un progetto di marketing territoriale dal respiro nazionale, promosso ed organizzato dal Comune con il contributo dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Puglia nell'ambito del "Programma di Promozione dei prodotti agroalimentari pugliesi di qualità ed Educazione Alimentare".

L'evento prevederà un ricco calendario di appuntamenti come cene/evento con artisti di rilievo nazionale, laboratori sensoriali, visite guidate, attività di educazione alimentare con le scuole, presentazione di libri, mostre, concerti e naturalmente visite ai frantoi, i veri protagonisti della kermesse culturale. Non ancora noto è il programma, ma da palazzo di città fanno sapere che l'evento avrà una caratura nazionale e che si inserisce pienamente all'interno del brand Mattinata-èXtraordinaria, un progetto di marketing territoriale creato dall'ente comunale.

FeXtra è l'acronimo di Festa dell'olio extravergine d'oliva, re della tavola pugliese e principale elemento della Dieta Mediterranea, bene immateriale dell'Unesco, ma anche parte del più ampio piano di recupero

della cultura contadina che ha avuto luogo con diversi appuntamenti spalmati lungo tutta la stagione estiva.

"FeXtra si compone di intense giornate di attività, anche con la presenza di rappresentanti istituzionali ed artisti di rilievo nazionale e coinvolge l'intera comunità dalle attività produttive alle associazioni creando una festa vera e propria, di tutti e per tutti", spiega il Sindaco **Michele Bisceglia**.

"La manifestazione vedrà il coinvolgimento delle tre principali organizzazioni del comparto agricolo - assicura a **l'Attacco** l'assessore al turismo del Comune di Mattinata, **Paolo Valente** - Abbiamo chiesto il patrocinio a Cia, Copagri, Confagricoltura e Coldiretti, per un supporto che ci permetterà di raggiungere tutti gli associati. FeXtra non sarà un evento che vedrà una serie di stand promozionali del settore olivicolo, coloro i quali pensano ciò sono fuori strada - precisa l'amministratore mattinatese -. Siamo stati molto chiari con tutti gli operatori, anticipando la manifestazione nel corso dei precedenti appuntamenti sul tema agricolo e gastronomico che abbiamo messo su in occasione del cartellone estivo - prosegue **Valente** -. Con i nostri produttori stiamo parlando di FeXtra già dal giugno scorso, quando l'evento era solo un'idea embrionale. FeXtra

è un progetto che è germinato da tre step, il primo dei quali è costituito nell'evento "Merenda nell'oliveto", organizzato sotto l'egida dell'Associazione Nazionale Città dell'olio, promettendo ai produttori altre manifestazioni legate al settore e a tutto ciò che ruota attorno all'olivocultura. Il secondo step è stato l'evento "Mattinatese dell'anno", attraverso il quale abbiamo premiato lo chef due stelle Michelin **Matteo Ferrantino**. In quell'occasione anticipammo la nostra idea che è frutto di un programma ben definito", conclude l'assessore, rimarcando la volontà da parte dell'amministrazione Bisceglia di fare di FeXtra un evento annuale, così come lo è stato per MattinataèXtraordinaria che mira a promuovere i prodotti turistici (mare, natura e sport, enogastronomia, cultura, cammini) 365 giorni l'anno.

"L'amministrazione ha coinvolto tutti gli operatori del settore olivicolo. Per quanto mi riguarda, metterò a disposizione dell'evento il mio frantoio e le cucine per ospitare un convegno. Sarà un'ottima iniziativa. La nostra città vive di turismo e l'olio è da noi una monocultura. Credo che esaltare le nostre tipicità sia importante", afferma a **l'Attacco** **Rosalba Bisceglia**, una delle principali imprenditrici olivicole del Gargano. Secondo Bisceglia la manifestazione potrebbe porta-

re Mattinata ad essere un anello importante di una filiera interamente dedicata al comparto olivicolo di tutto il territorio pugliese.

La cittadina garganica conta un numero molto significativo di imprenditori agricoli operanti nel settore dell'olio, circa tre quarti della popolazione. Utile sarebbe la costituzione di una realtà consortile anche per ovviare ai problemi di concorrenza sleale e per potenziare il settore e lanciare l'olio mattinatese nei circuiti della piccola e grande distribuzione, locale e non.

I consorzi, pienamente inseriti entro un sistema di tutele in grado di ammortizzare il rischio di impresa, costituiscono un importante ecosistema per gli operatori che ne fanno parte, attraverso di essi il prodotto agricolo assume un'appetibilità maggiore per il mercato.

Ne è convinta **Vincenza Lanzetta**, titolare di uno dei due frantoi esistenti in paese.

L'imprenditrice, direttamente coinvolta nel progetto di FeXtra, ritiene l'iniziativa una grande vetrina per il settore, pur lamentando tra i colleghi una mentalità ben lontana dai criteri imprenditoriali.

"Sono anni che sentiamo parlare della creazione di un consorzio - afferma - credo che l'amministrazione abbia la volontà di promuovere il progetto ma tutto dipenderà dall'intenzione delle imprese agricole, spesso refrattarie a novità che potrebbero portare solo benefici al comparto. La mia azienda ha messo su un marchio ed ho diversi clienti nelle regioni del nord e all'estero. In base alle potenzialità ho realizzato ciò che si poteva fare, ma se ci fosse stato un consorzio si sarebbe proceduto a vele spiegate", conclude **Lanzetta**.

1A BIRRIFICI

Un nuovo riconoscimento per Reebers al premio Cerevisa 2021



PREMIATA LA BIANCA MADELEINE GARGANO EDITION

Un altro riconoscimento per il birrifico artigianale foggiano "Reebers" di **Michele Solimando** e **Giovanni Simeone**. Dopo quelli ottenuti all'interno del Salone Internazionale dell'Alimentazione Cibus, arriva il Premio Eccellenza 2021 della VIII edizione di Cerevisa, concorso annuale patrocinato dal Ministero delle Politiche Agricole e promosso dal Banco Nazionale di Assaggio delle Birre, associazione costituita dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura dell'Umbria, dal Centro di Ricerca per l'eccellenza della Birra dell'Università degli Studi di Perugia, dalla Regione Umbria, dal Comune di Deruta e dall'Associazione dei Birrai e dei Maltatori.

"E' importante esaltare le tipicità di un paese dalla forte vocazione agricola con un evento che valorizzerà il nostro olio"

"Metterò a disposizione dell'evento il mio frantoio e le cucine per ospitare un convegno. Sarà un'ottima iniziativa"



Manovra, 9 miliardi al taglio delle tasse Proroga del 110% ma salta il bonus facciate

Verso la legge di Bilancio

Sì unanime al documento programmatico per la Ue: manovra verso i 23 miliardi

Superbonus esteso al 2023 (solo per condomini e Iacp) Agli ammortizzatori 3 miliardi

Il Cdm ha approvato all'unanimità - dopo tira e molla, limature e tensioni - il Documento programmatico di bilancio (Dpb) che disegna la cornice della manovra. Un impianto da almeno 23 miliardi, finanziato quasi integralmente dagli spazi creati dalla crescita del Pil. Il capitolo più ricco è la riduzione della pressione fiscale, con 9 miliardi. Proroga al 2023 del Superbonus (limitata a condomini e Iacp). Conferma per 3 anni degli altri bonus edilizi, tranne il bonus facciate. Dalla Lega «riserva politica» sulle pensioni.

—Servizi alle pagine 2-5

Tagli fiscali per 9 miliardi, 4 alla sanità e 4 alle imprese

Il Cdm. Sì al bilancio con 7 miliardi aggiuntivi di riduzione tasse: rinviate sugar e plastic tax, proroga delle Dta, addio all'aggio. Un miliardo per il caro bollette, investimenti per 60-70 miliardi entro il 2036

Il Documento di bilancio inviato a Bruxelles, la legge di bilancio sarà approvata la prossima settimana

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Non è stata facile la strada che ieri ha condotto il governo all'approvazione del Documento programmatico di bilancio. Al punto che tra tira e molla, limature e tensioni, a quanto risulta il testo finale non è stato consegnato ai ministri riuniti nel consiglio, e sarà pubblicato solo oggi dopo l'invio notturno a Bruxelles.

Ma l'effetto di tanto confronto, avviato in mattinata nella cabina di regia e sfociato nella «riserva politica» espressa dalla Lega sulle scelte in fatto di pensioni prima di votare il Documento approvato infatti all'unanimità, è stato appunto più politico che pratico. Perché nel Dpb è fissato l'impianto complessivo della manovra deciso nelle scorse settimane fra il ministero dell'Economia e Palazzo Chigi. Un impianto da almeno 23 miliardi, quindi finanziato in misura quasi integrale dagli spazi di bilancio aggiuntivi creati dalla crescita del Pil superiore alle previsioni. E aperto dal capitolo più ricco dedicato alla ridu-

zione della pressione fiscale, a cui saranno destinati 7 miliardi che si aggiungono ai due già presenti nei tendenziali. Il fondo istituito dalla legge di bilancio dello scorso anno si divide in due, perché un miliardo sarà destinato a un nuovo intervento contro il caro energia anche in vista dei nuovi aumenti in arrivo, confermati ieri dalle previsioni dell'Autorità di settore (l'Arera). Ma al conto vanno aggiunti 1,1 miliardi per l'addio all'aggio, destinato a tramontare dopo la sentenza 120 depositata a giugno dalla Corte costituzionale.

Sulle modalità attuative del taglio alle tasse, come sulle pensioni e sui rinnovi dei bonus edilizi che stabilizzerebbe per tre anni il 50 e il 65% ma limiterebbe a condomini e Iacp la proroga del 110% facendo anche tramontare il bonus facciate del 90%, le discussioni nella maggioranza devono ancora portare a una sintesi fra interventi su Irpef, contributi e Irap che continuano a contendersi i fondi (Sole 24 Ore di ieri). Mentre sembra perdere quota l'ipotesi costruita nei giorni scorsi in sede tecnica di chiudere le risorse in un fondo da movimentare poi con provvedimenti successivi, come accaduto negli ultimi anni per Quota 100, reddito di cittadinanza e bonus 100 euro. Anche per queste ragioni il governo potrebbe prendersi qualche

giorno in più e portare il testo della legge di bilancio in consiglio dei ministri solo la prossima settimana.

Nel menu fiscale entra poi un nuovo rinvio di un anno per Sugar e Plastic Tax. Arriva anche il taglio dal 22 al 10% dell'Iva su tamponi femminili e assorbenti. Il congedo di paternità di 10 giorni viene reso strutturale.

Con 4 miliardi a testa, imprese e sanità si dividono il secondo posto nella graduatoria degli stanziamenti. Alle prime andrà una nuova tornata di sconti fiscali, in un panorama che contempla l'estensione con rimodulazione di Impresa 4.0 ma appare dominato dalla proroga al 30 giugno degli incentivi alle aggregazioni sulle Dta indispensabile alla chiusura dell'operazione Mps; mentre il ministero della Salute ottiene due miliardi in più per il fondo sanitario, con il finanziamento di 12 mila borse di studio all'anno in più per gli specializzandi, e

altrettanti per il piano vaccinale e acquisto dei farmaci anti-Covid.

Due temi ricevono invece meno risorse rispetto a quelle indicate nelle ipotesi della vigilia: la riforma degli ammortizzatori sociali sembra infatti poter contare su 3 miliardi, invece dei 4-5 prospettati nei giorni scorsi, e le pensioni si accontenterebbero di un miliardo. Un miliardo aggiuntivo, e qui le ipotesi della vigilia sarebbero smentite al rialzo, imbrocca la strada del reddito di cittadinanza, e altrettanto arriva alla Naspi.

A completare il quadro ci sono poi i primi stanziamenti per il rinnovo contrattuale dei dipendenti pubblici, che dovrebbero essere limitati alla vacanza contrattuale perché ancora è da chiudere la tornata delle intese 2019-2021, un piccolo finanziamento al rinnovo degli ordinamenti professionali (circa 200 milioni) e nuovi fondi ai Comuni per coprire gli aumenti delle indennità dei sindaci. In vista, per gli enti locali, anche un rifinanziamento del fondo per le città in crisi strutturale e una nuova proroga della gestione commissariale del vecchio debito di Roma. Viene aumentato il fondo per il trasporto locale, finanziato quello per la montagna e dal 2027 saranno introdotti i Lep per asili nido, trasporto disabili e assistenti sociali. Nuovi fondi arrivano a Roma per il Giubileo e al Nord per le Olimpiadi di Milano-Cortina.

Anche se meno centrale nel dibattito politico, l'altro compito della manovra ribadito a più riprese nelle scorse settimane dal ministro dell'Economia Daniele Franco è il sostegno ulteriore agli investimenti, per consolidare l'obiettivo di un aumento strutturale del loro peso sul Pil. In quest'ottica la legge di bilancio riprenderà il meccanismo dei fondi pluriennali con uno stanziamento da 60-70 miliardi fino al 2036.

Il nuovo fondone, per 15 miliardi riservato agli enti territoriali, avrà il compito di affiancare il Pnrr fino al 2026, soprattutto nella quota di investimenti sulle infrastrutture stradali escluse dal Recovery Plan perché non in linea con i criteri comunitari della transizione ecologica, e dal 2027 dovrà sostituire gli aiuti comunitari per evitare una caduta della spesa pubblica una volta chiusa l'esperienza di Next Generation Eu.

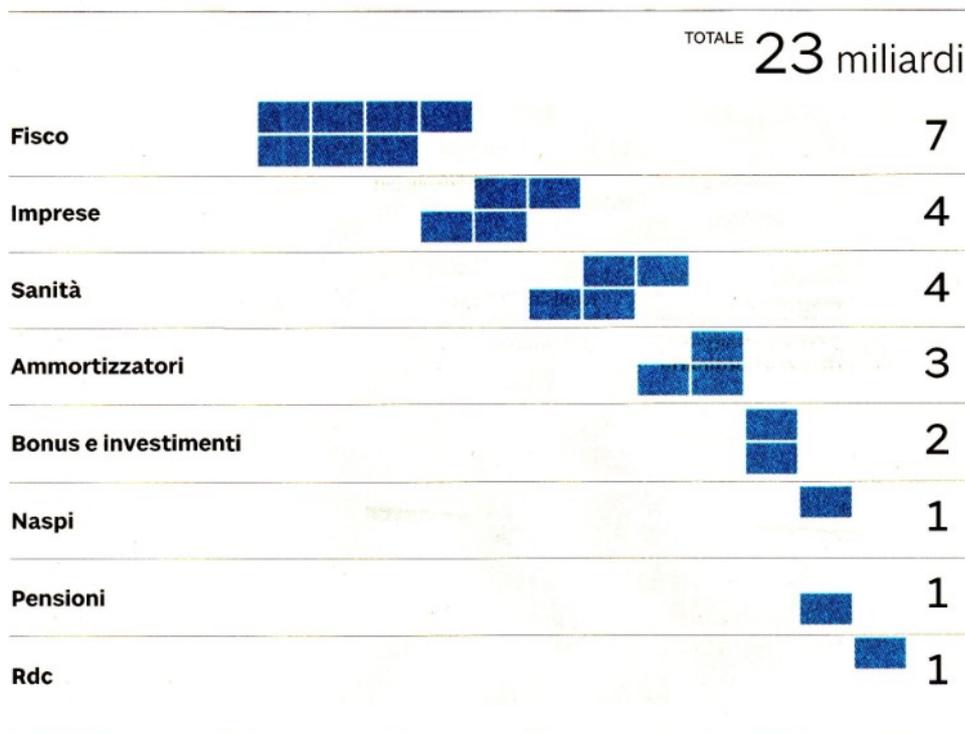
© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 miliardi

PER L'EMERGENZA COVID

Il ministero della Salute ottiene due miliardi in più per il fondo sanitario e altrettanti per il completamento del piano vaccinale.

Manovra 2022, il dettaglio delle risorse



Verso la manovra

1

FISCO

Altri 7 miliardi per ridurre la pressione

Alla riduzione della pressione fiscale saranno destinati 7 miliardi di più uno dei due già presenti nei tendenziali. Sulle modalità attuative del taglio alle tasse deve essere ancora trovata una sintesi all'interno della maggioranza fra interventi su Irpef, contributi e Irap che continuano a contendersi i fondi

2

BONUS EDILIZI

Al 2023 il 110% per condomini e Iacc

Proroga al 2023 del 110% per l'efficientamento energetico ma non generalizzata, varrà infatti solo per i condomini e gli Iacc. Stop invece al credito d'imposta al 90% per il rifacimento delle facciate che dovrebbe esaurirsi il 31 dicembre. Stabilizzati per tre anni anche gli altri due bonus ordinari al 50% e al 65%.

3

BOLLETTE

Contro il caro energia risorse nei tendenziali

Previsto un nuovo intervento contro il caro bollette anche in vista dei nuovi aumenti in arrivo confermati ieri dalle previsioni dell'Autorità di settore (l'Arera). Ma per i tagli ai rincari si farà ricorso a uno dei 2,1 miliardi già previsti nei tendenziali del fondo per la riduzione della pressione fiscale istituito dalla manovra dello scorso anno

4

INVESTIMENTI

Fondo pluriennale per affiancare il Pnrr

La manovra riprenderà il meccanismo dei fondi pluriennali con uno stanziamento da 60-70 miliardi fino al 2036. Il nuovo fondone affiancherà il Pnrr fino al 2026, soprattutto nella quota di investimenti sulle infrastrutture stradali escluse dal Recovery e dal 2027 dovrà sostituire gli aiuti comunitari

5

PENSIONI

Quota 102 e 104 solo per due anni

Per il dopo Quota 100 la strada ipotizzata è Quota 102 per il 2022 con la possibilità di uscita a 64 anni d'età e 38 anni di contributi ai lavoratori in parte o totalmente "retribuitivi". Che nel 2023 si trasformerebbe in Quota 104 per 12 mesi prima di rientrare nel 2024 nel solco della riforma Fornero. Prevista la proroga dell'Ape sociale

6

REDDITO CITTADINANZA

Décalage con rifiuto della seconda offerta

Un miliardo in più per il reddito di cittadinanza, con un finanziamento che per il prossimo tocca quota 8,8 miliardi. E con dei correttivi che prevedono un meccanismo di décalage dell'assegno, in caso di rifiuto della seconda offerta di lavoro. Il governo ha anche annunciato una stretta sui controlli

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

TRANSIZIONE VERDE

Pacchetto green
per le imprese
Nuovo rinvio
per plastic
e sugar tax

Fotina — alle pagine 2, 3 e 5

Aiuti 4.0 decrescenti, garanzie e fondo per la transizione verde

4 miliardi

GLI INTERVENTI

Ammonterebbe a circa 4 miliardi il pacchetto di incentivi, sotto varie forme, che riguardano il mondo delle imprese.

**RICONVERSIONE INDUSTRIALE**

Il ministero dello Sviluppo (nella foto il ministro Giancarlo Giorgetti) ha chiesto di prevedere in manovra un Fondo per l'eco-transizione delle imprese.

Investimenti e industria

Compensazioni: prorogato il tetto di 2 milioni
Sgravi per le aziende in crisi

Carmine Fotina

ROMA

La conferma è il rifinanziamento del Fondo di garanzia Pmi e il tetto per la compensazione dei crediti fiscali a 2 milioni di euro. Le novità sono un'agevolazione in forma di esonero contributivo per chi assume lavoratori provenienti da imprese in crisi e un Fondo per la transizione ecologica dei settori industriali più direttamente coinvolti nel processo di decarbonizzazione. L'impianto della legge di bilancio per le imprese si è delineato, quantomeno nei suoi tratti generali, nella giornata di ieri aperta dalla cabina di regia convocata dal premier Mario Draghi con i capi delegazione dei partiti di maggioranza e conclusa con l'approvazione in consiglio dei ministri del Documento programmatico di bilancio, che anticipa l'architettura della legge di bilancio.

Dalle indiscrezioni di fonte politica, sarebbe emerso un impegno complessivo di 4 miliardi per gli incentivi alle imprese in forma varia ma spalmato su più anni. Per i crediti d'imposta del piano Transizione 4.0, ad esempio, oggi previsti fino al 2022 con coda a metà 2023 per le consegne

dei beni con acconto del 20%, si profila un'estensione al 2025 ma con un meccanismo di aliquote decrescenti. Riassetto in vista anche per il credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo, ridotto al 10% ma con tetto di beneficio massimo per beneficiario innalzato a 5 milioni.

Anche sfruttando la proroga del Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato fino a giugno, il governo intende rifinanziare gli interventi di emergenza del Fondo di garanzia Pmi adottati all'inizio della crisi, sebbene rivedendo alcune percentuali di beneficio: da chiarire lo stanziamento, a fronte di un fabbisogno che potrebbe ammontare a quasi 3 miliardi.

Per un'altra misura utilizzata ampiamente dalle imprese, con un'impennata dei contributi richiesti negli ultimi mesi, cioè i finanziamenti agevolati della "Nuova Sabatini", ci sarà un ulteriore finanziamento a irrobustire la dote di circa 340 milioni attualmente disponibile per il 2022.

Sotto il profilo più strettamente fiscale, dalla cabina di regia è emerso il rinvio al 2023 sia della "plastic tax" sia della "sugar tax" che dovrebbero entrare in vigore all'inizio del prossimo anno. Confermato, su pressing del Pd, l'innalzamento a 2 milioni del limite annuo dei crediti compensabili o rimborsabili ai soggetti intestatari di conto fiscale, disposto con il decreto Sostegni bis (in precedenza l'importo era già stato portato da 700mila a 1 mi-

lione con il decreto rilancio). Quest'ultimo intervento dovrebbe comportare per lo Stato un onere annuo di circa 1,6 miliardi.

Tra gli elementi nuovi, come detto, nella legge di bilancio dovrebbe entrare un Fondo per la transizione ecologica del settore manifatturiero, se non subito cioè nel Ddl che sarà approvato a Palazzo Chigi, nel corso del passaggio parlamentare. Ne ha parlato ieri il ministro dello Sviluppo economico (Mise) Giancarlo Giorgetti nel corso di un'audizione alla Camera.

Giorgetti ha riferito di «una richiesta» da parte del Mise di uno strumento che sarebbe gestito insieme al ministero per la Transizione ecologica con l'obiettivo di supportare processi di riconversione in chiave ecologica nei settori industriali energivori "hard to abate", cioè quelli chiamati a sostenere maggiori investimenti per la decarbonizzazione. Dal Mise arriva anche il rifinanziamento degli interventi di sostegno all'autoimprenditorialità giovanile e femminile, dei progetti di interesse europeo nelle nuove tecnologie (Ipcei), dei contratti di sviluppo e delle agevolazioni per

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

l'industria della difesa.

Per quanto riguarda misure rivolte alle famiglie è invece in arrivo un nuovo stanziamento del Mise per i bonus destinati all'acquisto di tv e decoder compatibili con il nuovo standard del digitale terrestre.

Il ministero per gli Affari esteri incassa invece il rifinanziamento del fondo 394, gestito dalla Simest, che supporta progetti di internazionalizzazione delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Stefano: «Vanno superati i divari, puntiamo sui giovani»

Imprese

Il presidente dei Giovani imprenditori: «Partire dalla decontribuzione»

Superare squilibri di genere e di competenze che si sono acuiti con la pandemia

Nicoletta Picchio

Spazi. Parola da declinare in diverse direzioni: gli spazi da conquistare in un mondo che sta cambiando; i divari da colmare: generazionale, di territorio, di genere e di competenza. «Sono gli spazi che dobbiamo conquistare come generazione, siamo noi giovani gli artefici del futuro. Sono i cambiamenti che dobbiamo intercettare per superare quegli squilibri, soprattutto di genere e di competenze, che si sono acuiti con la pandemia». Riccardo Di Stefano si sofferma sul titolo del convegno dei Giovani imprenditori, che si terrà venerdì e sabato a Napoli: «Spazi. Costruire oltre le distanze». «A Rapallo, a luglio, mentre si stavano allentando le restrizioni dovute al Covid, il nostro messaggio è stato «pronti all'impresa», esortazione a ripartire. Oggi, con una previsione di crescita oltre le attese, l'impegno è consolidare lo sviluppo».

Per il presidente dei Giovani imprenditori in cima all'agenda c'è la riduzione del divario generazionale. I giovani, insieme alle donne, sono stati la categoria più penalizzata. Ci sono le risorse del Pnrr, per realizzare le riforme, e la legge di bilancio è al nastro di partenza. «La manovra di bilancio deve accompagnare l'uscita dalla fase emergenziale, prevedere risorse per sostenere la

transizione energetica-ambientale, attuare le riforme strutturali, ridurre il cuneo fiscale e non introdurre nuove tasse, come plastic e sugar tax. Serve inoltre alleggerire concretamente l'Irap e rendere più efficace la decontribuzione per le assunzioni sotto i 35 anni. Una misura, quest'ultima, che deve diventare strutturale prevedendo contestualmente l'eliminazione del vincolo che ne limita l'utilizzo a chi non ha mai avuto un'occupazione stabile».

Ma c'è un altro squilibrio che pesa: secondo la Banca Mondiale, dice Di Stefano, l'Italia è il peggior paese in Europa in base alla percentuale tra popolazione pensionata e quella in età lavorativa. Da noi è il 36,6%, in Spagna al 30, in Grecia il 34,7, negli Usa al 25%. «Siamo quelli che hanno un maggiore peso degli over 65 sulle spalle dei lavoratori e soprattutto dei giovani». Quota 100 non ha funzionato: «va abbandonata, le risorse dovrebbero essere destinate ai giovani, con misure ad hoc, a partire dalla decontribuzione». Ma c'è anche un altro aspetto che lo preoccupa: quel 29,4% di Neet nella fascia tra i 20 e i 34 anni. Una quota ben superiore al 17% della media europea. «Allinearci alla media Ue vorrebbe dire inserire nel mondo del lavoro 1,2 milioni di giovani». Una sfida generazionale che va a braccetto con un problema di competenza, «altro divario». Bisogna agire sul rapporto scuola lavoro, sottolinea Di Stefano, e sulla formazione: «sono troppo pochi i nostri laureati, si sta accentuando la distanza tra le professionalità richieste dalle imprese e le competenze. Dobbiamo formare i giovani in modo mirato se vogliamo rendere le imprese più digitali e produttive». Ma non solo le industrie devono essere in prima linea: «serve un'azione di politica industriale a livello paese, con una grande partnership pubblico-pri-

vato. Dobbiamo affrontare la trasformazione digitale, il progetto Gaia X va nella giusta direzione, ma serve accelerare e fare di più». Una politica industriale è necessaria anche per la trasformazione energetica e ambientale: «dal primo agosto il pianeta sta consumando risorse che non ha e sta prendendo in prestito dalle generazioni future. Dobbiamo salvaguardare l'ambiente e l'industria è pronta a fare la propria parte. Ma non dobbiamo dimenticare che la transizione ambientale investirà intere filiere e impatterà sui posti di lavoro. Occorre agire con un progetto di politica industriale che preveda tempi e modi giusti nell'attuazione». A questo va aggiunto un nuovo approccio sul welfare: sulle politiche attive, «argomento su cui Confindustria sollecita una riforma dall'anno scorso, insieme ad una revisione degli ammortizzatori sociali», dice Di Stefano, augurandosi che «vengano stanziati risorse adeguate nella legge di bilancio. E sull'empowerment femminile: «servono gli asili nido, per superare il problema demografico, molto serio in Italia. L'età media aumenta e si stanno scaricando sulle future generazioni i problemi di oggi». Di Stefano rilancia lo slogan del convegno: «dobbiamo costruire oltre le distanze, agire su tutti i divari, perché i problemi si intrecciano e spesso anche le soluzioni. Abbiamo l'occasione del Pnrr, dobbiamo utilizzare tutte le risorse per fare riforme e investimenti, in una logica di strategia paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese e crescita. Riccardo Di Stefano presidente dei Giovani imprenditori

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

CONFINDUSTRIA**Regina: ripresa a rischio con i rincari energetici**

C'è un «serio rischio per la ripresa» delle imprese a causa del caro energia. Servono misure strutturali. Lo dice il vice presidente di Confindustria, Aurelio Regina. —a pagina 18

Transizione energetica

L'industria chiede un fondo per la decarbonizzazione —p.18

Transizione energetica: l'industria chiede il varo di un fondo per la decarbonizzazione

Sostenibilità

Confindustria sollecita una struttura straordinaria di coordinamento

Regina: «Ok al decreto sul caro bollette, necessarie misure per i settori produttivi»

Nicoletta Picchio

Per contrastare l'aumento dei prezzi dell'energia servono interventi sia congiunturali che strutturali. «Pur comprendendo le ragioni che hanno giustificato il ricorso alla fiscalità generale, riteniamo che non vadano trascurate le ragioni strutturali dell'attuale condizione, che dovranno essere affrontate rapidamente vista la limitata possibilità del nostro paese di usare la leva fiscale». Ha esordito così Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'energia, nell'audizione in Commissione Industria al Senato sul decreto bollette.

C'è un apprezzamento, ha detto Regina, da parte di Confindustria del provvedimento del governo che ha stanziato oltre 3 miliardi di euro per contenere la bolletta per rispondere all'emergenza, ma «ora è necessario intervenire con misure straordinarie anche sui settori produttivi». Ed ha rilanciato, davanti ai senatori, la proposta di Confindustria di un fon-

do per la decarbonizzazione dei settori Hard to Abate, per accelerare la transizione energetica e la sostenibilità ambientale dei processi produttivi in relazione ai nuovi obiettivi 2030. Il fondo, ha sottolineato Regina, sarebbe in grado di attivare investimenti per oltre 15 miliardi, potrebbe essere finanziato con il 30% dei proventi delle aste ETS (certificati di emissione di Co2) riferiti al periodo 2022-2026. Ha anche aggiunto che le proposte indicate davanti alla Commissione sono oggetto di una formale richiesta del presidente Carlo Bonomi nei confronti dei ministri Giorgetti, Cingolani, Patuanelli e Franco per «avviare una struttura di coordinamento straordinaria per la transizione energetica dei settori industriali a rischio di delocalizzazione».

C'è un «serio rischio per la ripresa» ha detto Regina, a causa dello choc energetico e della crescita dei prezzi. Manca una strategia di lungo termine per il mercato spot. In prospettiva c'è bisogno ancora di un lungo periodo di tempo prima di abbandonare il gas «circa 20 anni e forse di più». C'è bisogno di utilizzare «tutte le risorse disponibili» ed anche di «riprendere ad utilizzare i nostri giacimenti. È più utile utilizzare il nostro gas che prenderlo dalla Russia», ha detto Regina che ha parlato anche di una «eccessiva demonizzazione da parte della Commissione Ue» del gas, cosa «sbagliata e dannosa per il nostro sistema industriale». Occorre un percorso virtuoso per garantire alle nostre imprese

risorse energetiche» ed ha anche aggiunto che «utilizzare parzialmente gli 80-90 miliardi di metri cubi di gas delle riserve italiane è un suicidio».

Regina ha anche sottolineato che l'effetto del decreto sul sistema delle Pmi è limitato al 30%, per il restante 70% si sta assistendo ad un «drammatico» effetto sul costo della bolletta elettrica. Inoltre il caro prezzi sta colpendo anche le grandi imprese e tutti i settori energy intensive. Dal momento che si dovrebbe trattare secondo gli esperti di una situazione temporanea sarebbe «necessario» che il governo adottasse interventi riallocativi tra le diverse componenti del mercato, domanda e offerta, agendo sul rincaro dei prezzi e sulle extra rendite, facendo ricorso ai vari strumenti previsti dalla Commissione Ue in risposta alla situazione eccezionale sui mercati energetici e alle sue ripercussioni.

Dal punto di vista strutturale bisognerebbe intervenire sia sul piano nazionale che internazionale, sia sul gas che nel settore elettrico. Su quest'ultimo punto andrebbe accelerato l'iter autorizzativo per sviluppare le tecnologie da fonte rinnovabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



**AURELIO
REGINA**
Delegato
del presidente
di Confindustria
per l'energia

«Imprese e governi per la svolta climatica»

**Cingolani: emissioni, non esiste un «piano B»
Gentiloni: Ue, serviranno 520 miliardi ogni anno**

Eni
Occorre risolvere l'equazione della domanda: 600 milioni di persone in Africa non hanno elettricità

Enel
Le comunità energetiche possono essere utili, fanno scoprire alle persone i benefici della transizione

Snam
Il mercato oggi è pronto. Camion, treni e fabbriche possono già essere alimentati a idrogeno

Zero emissioni, Recovery plan, transizione verde, economia circolare. L'Italia leader nel campo delle rinnovabili. E ancora tutti gli interventi necessari in vista della Cop 26 di Glasgow in partenza a novembre. Si è chiusa oggi la prima delle tre giornate degli Online Green Talks, organizzati da Rcs Academy e *Corriere della Sera* per raccontare la svolta verde del Paese. Un'occasione di confronto aperta dalle parole di Paolo Gentiloni, commissario europeo all'Economia. Che, dopo aver ricordato la necessità di accelerare sul fronte della decarbonizzazione in Europa per arrivare alla riduzione delle emissioni del 55% al 2030, ha chiarito che per farlo «serviranno 520 miliardi ogni anno di investimenti aggiuntivi, di cui una parte minoritaria sarà pubblica». Per l'Italia significa oltre 50 miliardi extra da investire all'anno rispetto ai fondi europei in arrivo. Uno sforzo possibile per il commissario solo attraverso la collaborazione tra privati (banche e imprese) e il settore pubblico aiutato da realtà come Cdp e Bei. La priorità negli investimenti per Gentiloni devono però essere le rinnovabili.

Dice Roberto Cingolani, Ministro della Transizione

Ecologica: «Non esiste un piano B alla transizione energetica, dobbiamo essere bravi in questi primi anni e progettare un modello economico per il pianeta». Per l'Italia le sfide sono due: attuare il Piano di ripresa e resilienza e sburocratizzare il settore dell'energia. «Rispetto al Pnrr — dice Cingolani — sulle 6 linee siamo puntuali e sulla burocrazia sono stati fatti dei passi avanti con il Decreto Semplificazioni, che riduce i tempi di autorizzazione per gli impianti verdi a 250 giorni». Un salto capace di ridurre la coda di progetti già pronti, che valgono oltre 20 gigawatt di energia pulita in più. «Mi preoccupa però la sindrome Nimby, se diventa una guerra trovare siti in cui costruire non c'è investitore o decreto che tenga», ha concluso il ministro.

Tra i protagonisti della giornata anche i big del settore. Claudio Descalzi, ad di Eni, ha invitato a non sottovalutare la domanda dei Paesi emergenti ricordando che 600 milioni di persone in Africa non hanno elettricità. «Dobbiamo risolvere — sottolinea — l'equazione della domanda, che deve coprire un largo numero di persone: tutte quelle che non hanno energia adesso». Per questo Descalzi parla di un futuro in cui sarà centra-

le il mix energetico almeno finché, grazie alla tecnologia, non supereremo i vantaggi del gas. Per Francesco Starace, ad di Enel, bisogna poi lavorare sulla governance e creare consenso sulla transizione. «Un modo per farlo — dice — sono le comunità energetiche. Fanno capire alle persone cos'è l'energia e quali benefici porta. Un veicolo di comprensione e di allineamento degli interessi». Marco Alverà, ceo di Snam, ha poi parlato dell'avvio del mercato dell'idrogeno dai treni alle nuove fabbriche. Paolo Gallo, ceo di Italgas, ha raccontato di una rete del gas digitalizzata e monitorata da cromatografi mentre Stefano Donnarumma, ad di Terna, ha ribadito la necessità di fare dell'Italia l'hub energetico del Mediterraneo. Giuseppe Gola, ceo Acea, ha spiegato l'urgenza di potenziare la rete elettrica in vista della rivoluzione delle auto a batteria. «Installare sulla rete colonnine di ricarica è un tema non banale, una sola da 50 Kw consuma come un palazzo di 15 appartamenti», ha commentato.

Ma non c'è solo l'energia nel futuro del pianeta. Dice Renato Mazzoncini, ceo di A2a: «Se penso ai miei nipoti non mi preoccupa la transizione energetica, l'energia

Dir. Resp.: Luciano Fontana

rinnovabile è infinita. Il problema è l'economia circolare, deve crescere». Soprattutto quando si parla di batterie. Presenti al talk anche la ricercatrice Laura Cozzi di Iea e Pierfrancesco Latini di Sace che insieme a Carlo Maria Capè di Bip e Giuseppe Falco di Bcg hanno raccontato la svolta verde dal lato delle imprese. Un punto di vista a cui si sono aggiunti quelli di Valerio Battista, ceo di Prysmian Group, di Luca Schieppati, managing director di Tap, di Paolo Noccioni, presidente Tps, Baker Hughes e di Gianni Vittorio Armani, ceo di Iren.

Diana Cavalcoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Green talk



Laura Cozzi



Carlo Maria Capè



Pierfrancesco Latini, Sace



Paolo Gallo



Stefano Donnarumma



Giuseppe Falco



Valerio Battista



Luca Schieppati



Paolo Noccioni



Renato Mazzoncini



Giuseppe Gola



Gianni Vittorio Armani



Claudio Descalzi



Francesco Starace



Marco Alverà



Paolo Gentiloni, commissario Ue per l'Economia, e Roberto Cingolani, ministro della Transizione Ecologica. Oggi il 2° incontro degli Online Green Talks

Rame introvabile, prezzi record

Materie prime. Nei magazzini dell'Lme gli stock di rame disponibili al ritiro sono ai minimi dagli anni '70 e le altre Borse hanno carenze simili: così sale il prezzo a pronti oltre gli 11mila dollari, con un gap sul prezzo per la consegna differita ai massimi storici

Sissi Bellomo

Il prezzo del rame si è infiammato in ritardo rispetto a quello di altri metalli non ferrosi, dall'alluminio allo zinco e prima ancora lo stagno. Ma il fuoco covava sotto le ceneri e il mercato ora è letteralmente in preda al panico. Non solo le quotazioni volano a livelli record, sopra 10mila dollari per tonnellata al London Metal Exchange (Lme), ma è esplosa la differenza di valore tra il rame per consegna a breve e quello per consegna differita: segno che sta montando l'allarme per possibili carenze.

La *backwardation*, per usare il termine tecnico, ovvero il sovrapprezzo del metallo disponibile a pronti, si è impennato fino a superare i 100 dollari per tonnellata, un'ascesa vertiginosa dai 55 dollari di appena una settimana fa, che evidenzia un'improvvisa difficoltà (quanto meno percepita) nel procurarsi metallo.

Mai nella storia si erano verificate tensioni così esasperate. Nemmeno ai tempi dello scandalo Sumitomo, a metà anni '90, quando il mercato del rame impazzì a causa delle spericolate speculazioni del trader giapponese Yasuho Hamanaka: una vicenda che finì con una perdita di 2,6 miliardi di dollari per la banca e una condanna a otto anni di carcere per il dipendente colpevole delle manipolazioni. Nel 1996-97, periodo in cui Hamanaka era arrivato a controllare artificialmente il 5% dell'offerta globale di rame, la *backwardation* si era spinta a un massimo di 330 dollari per tonnellata, un terzo rispetto a quella attuale.

Non è escluso che anche oggi ci siano grandi manovre speculative in corso. Il Lme ha alzato la guardia, pur senza prendere per ora alcun provvedimento. «Abbiamo notato la recente attività dei prezzi e continueremo a monitorare la situazione da vicino», ha risposto la borsa metalli londinese sollecitata da Bloomberg, ricordando di avere «opzioni disponibili per assicurare il mantenimento dell'ordine sul mercato se queste si riveleranno necessarie».

Se c'è un soggetto dominante – magari un nuovo Hamanaka all'opera – oggi il Lme può obbligarlo a cedere rame in prestito ad altri partecipanti: il ricorso alla "lending rule" è possibile, a discrezione della borsa, quando una singola entità controlla almeno il 50% delle scorte di borsa, cosa che fino a pochi giorni fa non si era verificata. Ma dagli ultimi dati risulta che ora c'è un unico soggetto al quale fanno capo tra il 50 e il 79% delle giacenze di rame, ormai davvero rassicurissime.

Quel poco che è rimasto nei magazzini Lme non basterebbe a soddisfare nemmeno mezza giornata di consumi mondiali del metallo, il più usato tra i non ferrosi, prezioso anche per la transizione energetica. La domanda è intorno a 25 milioni di tonnellate l'anno, ma presso la borsa londinese gli stock di rame disponibili al ritiro (on warrant) sono crollati dalle 150mila tonnellate di un mese fa – livello già molto basso, storicamente – ad appena 14,150 tonnellate venerdì scorso, il minimo dagli anni '70. Lunedì c'è stata una leggera risalita, proprio per effetto dell'enorme *backwardation*, che incentiva la consegna, ma



Carenza di disponibilità. Sempre più scarsa l'offerta di metallo rosso (nella foto bobine di cavi in rame)

Finché non ci saranno maggiori consegne al Lme «il mercato rimane in una posizione difficile», spiega Michael Widmer di Bank of America, intervistato da Bloomberg «In questo momento al Lme si scambiano contratti riferiti a metallo fisico, senza però che il metallo fisico ci sia davvero».

Il prezzo continua quindi a salire, in una spirale sempre più vorticoso: il rame a pronti vale ormai più di 11mila dollari per tonnellata, livello mai toccato in precedenza, mentre il contratto *benchmark* (per consegna a tre mesi) supera i 10.300 \$, avviato anch'esso ad aggiornare il record storico registrato lo scorso maggio a 10.747,50 \$. Rialzi forse guidati dalla speculazione, ma che di certo non riflettono le preoccupazioni per l'economia globale, che inizia a frenare: il rame, noto come Doctor Copper, qualche segnale di malessere forse dovrebbe rilevarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

solo a 21.050 tonnellate. E ieri le scorte sono di nuovo calate a 15.225 tonnellate. Peraltro il problema non riguarda soltanto l'Lme. Anche nei magazzini della Shanghai Futures Exchange (ShFE) c'è sempre meno rame: 41.668 tonnellate, secondo gli ultimi dati, il minimo dal 2009.

Difficile stimare quanto metallo sia custodito in stoccaggi privati, lontano dal radar delle statistiche. Ma per quanto riguarda le borse «sembra che in giro non ci sia più rame», commenta Anna Stablum di Marex Spectron. «Ci sono stati volumi di scambio monstre, ma con lo spread in estrema tensione ora gli operatori sono troppo spaventati per farsi coinvolgere perché la posta gioco è troppo alta».